

**TRICHIANA** I sindacati: «Vogliamo conoscere il reale piano industriale»

# Ideal, da gennaio tutti in "cassa"

*A Roma l'azienda annuncia il "salvataggio" dello stabilimento friulano*

**Raffaella Gabrieli**

TRICHIANA

Ideal Standard ha accolto l'invito del Governo a sospendere la procedura di mobilità avviata nei confronti dei dipendenti friulani di Orcenico e ad attivare la richiesta al Ministero del Lavoro per il ricorso alla cassa integrazione in deroga per sei mesi, dal 1° gennaio al 30 giugno 2014, per i dipendenti di tutti e tre gli stabilimenti: oltre a quello di Orcenico, Trichiana e Roccasecca. La disponibilità dell'azienda è emersa ieri al tavolo convocato al Ministero per lo sviluppo economico al

quale hanno partecipato i rappresentanti delle regioni interessate, sindaci e parlamentari dei territori, l'azienda e i sindacati. Il prossimo incontro è fissato per il 4 dicembre.

«Quello raggiunto - è il commento di Nicola Brancher, Femca-Cisl - è un importante risultato perché viene garantito il mantenimento dei volumi produttivi in Italia, ridistribuendoli. Altro risultato è che il 4 dicembre ci verrà presentato il piano industriale così come fortemente richiesto da rsu e organizzazioni sindacali territoriali. In esso verrà articolato quanto dichiarato dall'azienda oggi (ie-

ri) al Ministero. È chiaro che non si può ancora definire conclusa la vicenda, anche in considerazione della situazione di mercato e dell'esiguità dei volumi oggi a disposizione, ma si sono gettate le basi per una soluzione che positivamente risponda a quanto da noi sempre richiesto in funzione del mantenimento produttivo dello stabilimento di Trichiana».

A guardare con forte interesse al piano industriale è anche il collega della **Filctem-Cgil** Giuseppe Colferai: «Attendiamo con ansia la data del 4 dicembre perché è fondamentale per capire che cosa si farà, come e in che

termini, da gennaio. I lavoratori hanno assoluto bisogno di saperlo. La riunione di oggi (ieri) è stata abbastanza proficua perché tutti i soggetti in causa hanno mostrato un atteggiamento costruttivo, finalizzato a individuare un percorso di riorganizzazione industriale che garantisca sia la tenuta produttiva, attraverso il mantenimento e la redistribuzione dei volumi, sia la tenuta occupazionale di Ideal Standard in Italia. È ovvio però anche che una cosa resta chiara: i volumi a disposizione restano sempre quelli, sufficienti a far lavorare solo due stabilimenti, purtroppo non tre».